



Clinton gusta una classica pizza durante una sosta in un caratteristico locale del centro storico

Luka Frazza/Ansa-Epa

## Clinton conquista Napoli I Sette alle prese con dollaro e terrorismo

■ NAPOLI Clinton, festeggiato da migliaia di napoletani, ieri ha scelto una piccola terrazza sul mare, quella del ristorante Zi Teresa per insistere sul respiro che vorrebbe da questo supervertice G7. Un respiro quasi da governo mondiale e non solo da summit economico. Atteno ai grandi temi, le Bosnie passate e quelle che verranno, come l'Algeria. Ma quando ha cercato di affrontare nello stesso modo la questione del dollaro, mal gli è incolto. Pochi minuti dopo le sue dichiarazioni: la moneta Usa ha ricominciato a precipitare su tutti i mercati. «Il modo migliore di mandare un segnale ai mercati», non è preannunciare inter-

venti e manovre aveva detto, ma «far sapere che stiamo lavorando sulle cose di fondo dell'economia», sull'aggiornamento delle locomotive europee a quella americana, sul Giappone, sulla Russia, sull'Est. La prima giornata del summit di Clinton era iniziata con gli incontri con e con il premier socialista giapponese Murayama. Tregua sui cambi. A Mitterrand la laurea *honoris causa* dell'Università Orientale. Incidenti causati da una sessantina di autonomi: fento un vicequestore. Giornata di emozioni per Hillary Clinton a Santa Chiara e sulla costiera amalfitana che fu teatro di una memorabile visita di Jacqueline Kennedy

ARMENI CIARNELLI FAENZA FOA GARDUMI GINZBERG SERGI  
ALLE PAGINE 3, 4, 5

## Saltano le nomine Rai Berlusconi pone veti Confindustria e sindacati rivelano «Un bluff i 100mila nuovi posti»

■ ROMA Esplode la «Babele» nel Governo. Dopo l'impatto sui provvedimenti economici e sulla giustizia dell'altro ieri, la maggioranza ha subito altri due colpi. Saltano le nomine Rai per contrasti interni e si è rivelato un bluff l'annuncio di Berlusconi sui 100mila nuovi posti di lavoro. Le nomine per il cda della Rai sono state improvvisamente rinviate ieri dopo che i presidenti delle Camere si erano recati da Scalfaro per risolvere i contrasti tra di loro sulle candidature. Il capo dello Stato avrebbe sconsigliato

alcuni dei nomi presentatigli. Ma a Napoli Scognamiglio ha incassato, soprattutto il no assoluto di Berlusconi che ha rinviate le nomine alle consultazioni del vertice di maggioranza. E la Pivetti se ne va sbattendo la porta. E i centomila nuovi posti di lavoro annunciati alla vigilia del G7? Sindacati e Confindustria smentiscono il capo del governo. Cofferati e D'Antoni: «Noi non li abbiamo proprio visti». E il direttore di Confindustria, Cipolletta, sono dati Istat, ma si riferiscono agli ultimi mesi di Ciampi, Berlusconi non esisteva.

P. CASCELLA G. LACCABO M. LUONGO R. PEZZI  
ALLE PAGINE 6, 7, 8 e 9

### Addio promesse di efficienza

ANDREA BARBATO

**N**ESSUNO che sia in buona fede neppure il più fiero degli oppositori può augurarsi una rissa da «cortile» (così la chiama Berlusconi) all'interno della maggioranza: una paralisi delle decisioni, una perdita di prestigio del ceto dirigente italiano con riflessi sulla lira e sulla stabilità interna, una corsa dissennata e vendicativa ad elezioni anticipate né infine la scoperta che le gesta del governo siano segnate da un deleterio dilettantismo. Nessuno insomma può permettersi il lusso del tanto peggio-tanto meglio di impigrimento o di veder consumare un ulteriore lancinante delusione nei confronti della politica. Chi è contro il governo Berlusconi - come siamo noi - non se ne augura il fallimento ma il superamento. L'ultimo giudizio a cui vorremmo

SEGUE A PAGINA 2



### Norberto Bobbio «Chi finanzia i club di Forza Italia?»

■ «Trovo poco serio dire non che cosa è Forza Italia ma che cosa non è Berlusconi ha fornito informazioni interessanti, ma non ha spiegato come sono finanziati i suoi club». Bobbio controtreplica al presidente del Consiglio, che aveva risposto alle sue critiche sulla «Stampa», insiste sulla funzione dei partiti e parla anche di Occhetto. «Ha fatto la fine di Gorbaciov: io avrei respinto le sue dimissioni».

GIANCARLO ROSETTI  
A PAGINA 2

Scalfaro accoglie le salme del «Lucina». Agghiacciante racconto dell'ambasciatore a Algeri

## «Li hanno legati prima di trucidarli» I marinai italiani senza protezione

■ Sono morti dissanguati e immobilizzati non li hanno accoltellati nel sonno. Ieri sera sono rientrate in patria le sette salme dei marinai assassinati da terroristi islamici in Algeria: due a Trapani e cinque a Capodichino. Qui era presente il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal ministro degli Esteri Antonio Martino. Dal racconto dell'ambasciatore italiano ad Algeri, Patrizio Schmidlin, emergono particolari agghiaccianti sull'agguato. «Gli hanno legato le mani dietro la schiena e le caviglie. Li hanno imbavagliati prima di ucciderli con un taglio netto alla gola». Tutti i materassi delle cabine del «Lucina» erano intrisi di sangue. Il mercantile italiano era senza protezione. L'intero paese di Monte di Procida ha atteso nella piazza principale il ritorno dei propri con-

Intervista all'ex presidente  
**Ben Bella**  
«integralismo figlio della povertà»



A. POLLIO  
SALIMBENI  
A PAGINA 13

cittadini così barbaramente uccisi. Questa mattina si terranno i funerali. La Procura di Roma avvierà un procedimento penale contro ignoti per omicidio plurimo. «Abbiamo il diritto di conoscere al più presto tutti i particolari di questa drammatica vicenda - aveva detto in mattinata al suo arrivo a Napoli il capo dello Stato - Sul piano umano provo una grande desolazione per le vite che sono state spente in un modo così brutale». Il «Lucina» rischia di restare a lungo nel porto di Djendjen: la società armatrice non riesce a costituire l'equipaggio per farla rientrare: nessuno vuole andare in Algeria.

MARIO RICCIO  
A PAGINA 13

Corruzione e concussione in 10 anni di appalti concessi dalla Curia

## «Avvisato» per tangenti l'arcivescovo di Monreale

Deciso dalla Corte dei conti  
**«Poggiolini e De Lorenzo restituiscono 15mila miliardi»**

VITO FAENZA  
A PAGINA 10

■ PALERMO Giro di vite nell'inchiesta su monsignor Cassia, potentissimo vescovo di Monreale. Viene raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione, concussione e abuso in atti d'ufficio. Perquisita la diocesi. Una decina le persone coinvolte in tutt'Italia. Sott'inchiesta anche un alto prelato di Catania e un alto funzionario romano che lavora alla Sip. Perquisizioni in diverse parti della Sicilia e d'Italia. Cosa succede? Succede che la cattedrale arabo normanna più bella del mondo è diventata lo scenario triste di una storia-

SAVERIO LODATO ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 11

### Ministro si fa pubblicità coi bimbi del Rwanda

GIUSEPPE CALDAROLA

■ C'è un dimenticato dei bambini del Rwanda? Si moltiplicano nel mondo i luoghi della sofferenza. Negli ultimi mesi le immagini di Sarajevo e dei massacri in Somalia ci hanno inseguito e spesso si sono imposte nella nostra vita quotidiana. Vista dalla parte di chi perde sempre, la storia dell'umanità ci consegna quotidianamente orrori e tragedie di mondi lontani o vicinissimi, che si sovrappongono fino a scavalcarsi in una gara che non finisce né, temiamo finirà. Persino le parole sembrano aver perso la capa-

SEGUE A PAGINA 2 - FABIO INWINKL A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

### Gianni il poeta

■ GIANNI PILO colpisce ancora. Il Jim Morrison dei sondaggi (li usa a scopo psichedelico: ogni dato è un fungetto o una pasticca per vedere il mondo trasfigurato in una fiammeggiante visione di gloria) ha inviato ai deputati di Lega e An un fascioletto zeppo di numeri e calcoli, frutto «si presume» di una delle sue più intense e deliranti veglie notturne. «Attenzione - è il senso della ricerca di Pilo - perché la maggior parte di voi senza i voti di Forza Italia non sarebbe in Parlamento». Grazie al cavolo la maggior parte dei deputati di Forza Italia senza i voti di Lega e An starebbe ancora a lavare la Range Rover nel giardinetto di casa. Ma questo, a Pilo non è venuto in mente. Né sappiamo se rivelarglielo così a bruciapelo sia giusto: dispiace in fondo, spegnere con la banale mortificante realtà le accensioni fantastiche del poeta dei tabulati, primo ed ultimo in grado di trasformare in febbre creazione persino una disciplina arida come la statistica.

[MICHELE SERRA]

**I DOSSIER DI CUORE**  
**UNA REGATA PAZZESCA**  
**GARDINI, IL MITO CON LA STAMPA INTORNO**  
questa settimana  
**CUORE + CUORE DOSSIER L. 2.500**



**Il G7.** La cena a Castel dell'Ovo apre il vertice. Disgelo fra Usa e Giappone. Incontro con Berlusconi

## Lutto per i marinai Cancellati i fuochi d'artificio

Il G7 ha reso omaggio ai sette marinai italiani uccisi in Algeria. Il tragico eccidio ha pesato sul vertice dei sette Grandi. Silvio Berlusconi per sottolineare che di fronte a tali eventi non esistono cerimonie o programmi che tengano ieri sera ha dato disposizioni precise annullando lo spettacolo pirotecnico di fuochi d'artificio che doveva fare da cornice al vertice dei sette grandi. La ragione dell'annullamento è legata al contemporaneo arrivo all'aeroporto di Capodichino delle salme dei sette marinai italiani uccisi nella loro imbarcazione nel porticciolo di Djendjen, a trecento chilometri da Algeri. Il gioco di fuochi e colori sotto il cielo di Napoli avrebbe concluso la giornata inaugurale del vertice dopo la sontuosa cena offerta dal presidente del Consiglio a Castel dell'Ovo, regale palazzo normanno.



Clinton non ha rinunciato al tradizionale jogging mattutino, correndo accompagnato da una nutrita scorta sul lungomare Caracciolo

Gianni Batesi/Ansa

## E Bill si regala pizza margherita e Coca Cola

■ NAPOLI. Non rinuncia al jogging mattutino il presidente Bill Clinton. Ieri alle 7.15 è partito dalla sua suite all'hotel Vesuvio per un corsa di sei chilometri sul lungomare napoletano, accompagnato da mezza dozzina di marines e guardato a vista da tre motovedette della polizia. Poi è iniziata la lunga traffila di colloqui con i capi di Stato, ma il presidente americano ha trovato tempo anche per gustare le specialità napoletane. Dopo il difficile colloquio con il primo ministro giapponese Murayama, Clinton è andato a passeggio a piedi accompagnato dall'ambasciatore Reginald Bartholomew, e si è diretto verso il bar «Giusto» e ha ordinato un gelato al pistacchio. A un suo cenno, uno degli agenti del servizio segreto americano ha messo mano al portafoglio: «Ci mancherebbe, offro io», ha esclamato il proprietario del bar. Ma l'agente voleva eseguire a ogni costo l'ordine del presidente e ha lasciato il denaro sul bancone, senza prendere la ricevuta fiscale. Intanto Clinton, col gelato in mano, è uscito a rispondere al saluto dei napoletani che scandiva il suo nome come se incoraggiasse un campione allo stadio. «Avevo letto molto su Napoli - ha poi spiegato Clinton - ed ero molto curioso di vedere una città così antica e dove ci sono monumenti greci e romani; avevo un'ora e mezza a disposizione e non volevo chiudermi in albergo». Dopo il gelato il presidente ha voluto provare anche la pizza, ed in via Tribunale è entrato in piccolo locale dal nome promettente: «Vera pizza napoletana». Ha chiesto una fetta di margherita e un sorso di Coca Cola. In piazza san Gaetano si è fermato a leggere i titoli dei giornali di una edicola prima di entrare nella Basilica di san Lorenzo Maggiore dove un cartello prometteva ai turisti visite guidate gratis. Lo hanno accolto due sacerdoti e una signora che parlavano soltanto italiano, ma l'ambasciatore Bartholomew è stato pronto ha tradurre. «È strano incontrarvi qui», gli ha detto l'inviato di una agenzia americana. Clinton ha riso ed ha risposto: «Mi avete messo con le spalle al muro, un muro antico di 2000 anni. Ma questo è forse il posto più fresco di Napoli». A questo punto uno degli accompagnatori ha domandato se gli sarebbe piaciuto visitare Pompei. «Lasciatemi vedere, ma io non so cosa riuscirei a combinare. Mi piacerebbe molto».



## Murayama colto da malore

Il premier giapponese Tomiichi Murayama è stato colto da malore, ieri sera, durante la cena del leader del Sette, a Castel dell'Ovo. Il leader nipponico ha avuto un leggero attacco di enterite con diarrea e i medici della clinica «Mediterranea», dove Murayama è stato ricoverato, gli hanno praticato una terapia antispettica somministrandogli medicinali per idratarlo. Le condizioni fisiche del premier giapponese vengono definite «complessivamente buone». Verrà dimesso stamattina. Murayama, primo socialista al governo dal secondo dopoguerra, ha 70 anni, è sposato e ha due figlie.

# Il dollaro spina di Clinton

## Moneta a picco, dal summit allarme Algeria

Clinton dice che contano le scelte di fondo, non le piccole manovre su tutti i temi che si affollano al vertice di Napoli, dalla minaccia nucleare in Corea alla Bosnia, all'Algeria, alle sorti dell'economia. Ma quando, sul dollaro, si azzarda a dire che non vuole dal G-7 «strategie di corto respiro che rischiano di soffocare la crescita», gli speculatori se ne infischiano dei buoni propositi e la moneta Usa riprende a crollare su tutti i mercati.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SIEGMUND GINZBERG

■ NAPOLI. Clinton ieri ha scelto una piccola terrazza sul mare, quella del ristorante Zi Teresa sul porticciolo di Castel dell'Ovo, per insistere sul respiro che vorrebbe da questo super-vertice. Un respiro che guardi oltre l'angolo, oltre la fine del secolo, un respiro quasi da governo mondiale e non solo da summit economico, con i leaders delle massime potenze mondiali che affrontano tutti i temi più scottanti, strategici. Dalla minaccia nucleare in Corea, che è stato, forse più ancora che la diatriba commerciale, il tema di fondo del suo incontro di affiatamento con il nuovo premier giapponese, all'Algeria che in un batter d'occhio potrebbe diventare la prossima Bosnia del Mediterraneo.

Ma quando ha cercato di affrontare con un respiro di questo tipo uno dei temi più delicati, la questione del dollaro, mal gli è incolto. Pochi minuti dopo le sue dichiarazioni, la moneta Usa, che precedentemente si era ripresa sull'onda dei segnali di allentamento della tensione tra Usa e Giappone, ha ricominciato a precipitare su tutti i mercati, a Tokyo ha chiuso a nuovi minimi storici. Nelle intenzioni, le dichiarazioni di Clinton dovevano essere probabilmente rassicuranti per i mercati, lanciare il se-

gnale che non è il caso di farsi prendere dai nervosismi su quel che, a proposito, verrà o non verrà nei comunicati del G-7. Nei fatti hanno avuto, almeno ieri, l'esito opposto. Quando ha riattraversato il lungomare per tornare dall'Hotel Vesuvio alla grande cena a Castel dell'Ovo che apre formalmente i lavori del summit, gli avevamo già comunicato la brutta notizia.

Clinton, che da Zi Teresa parlava con alle spalle una delle più affascinose inquadrature di Napoli che le telecamere potessero portare nelle case degli americani, quasi protetto da una statua della Vergine alla sua sinistra, aveva iniziato dando buone notizie, 380.000 posti di lavoro creati nell'economia Usa solo nell'ultimo mese. Poi, ad una specifica domanda sul dollaro, aveva cercato di spiegare che «il modo migliore di mandare un segnale ai mercati», non è preannunciare interventi e manovre, ma «far sapere che stiamo lavorando sulle cose di fondo dell'economia», sull'aggiustamento delle locomotive europee a quella americana, sul Giappone, sulla Russia, sull'Est. «Tutte queste cose, mi sembra, aveva osservato, offrivano la promessa di un rafforzamento del dollaro a lungo termine». Quindi «quel che io voglio è che i nostri partners commerciali considerino che non vogliamo affatto adottare una strategia esclusivamente a breve termine e che potrebbe soffocare la crescita negli altri paesi del G-7 e nel resto del mondo». È bastato perché venisse interpre-

tato come mancanza di volontà di fare alcunché a Napoli sul dollaro perché si riaccesse la speculazione al ribasso. Malgrado il presidente Usa avesse voluto contemporaneamente reiterare: «Voglio un dollaro quotato ragionevolmente. Non sono a favore di un dollaro più basso. Non l'abbiamo fatto abbassare apposta. Nessuno sta cercando di abbassarlo». Non gli hanno creduto, così come semplicemente non gli avevano creduto quando faceva la voce grossa sulla Bosnia.

La prima giornata del summit di Clinton era iniziata con gli incontri con l'ospite italiano Berlusconi e con il più nuovo degli interlocutori, il premier socialista giapponese Murayama. Più di cortesia che d'altro il primo, venti minuti appena di tempo utile di discussione, portati in buona parte via, stando alla testimonianza dell'ambasciatore Usa a Roma, Bartholomew, da convenevoli su quanto è bella Napoli, «con entrambi che hanno passato in rassegna il lavoro fatto per la città» e Clinton che «ha fatto riferimenti a quanto aveva letto della storia di Napoli e alla sua capacità di superare tante difficoltà». Più tardi, alla conferenza stampa da Zi Teresa, Clinton aveva tenuto ancora una volta a ricordare che era stato Ciampi a proporre questa sede.

Molto più atteso e di sostanza l'incontro con Murayama, durato quasi due ore. Che ha avuto un esito assai più sostanziale, quello di dissipare almeno parte delle nubi che incombevano sui rapporti Usa-Giappone. «Credo che possiamo costruire il rapporto che abbiamo iniziato oggi, che abbiamo cominciato a fare progressi reali su tutti gli aspetti, di sicurezza, politici ed economici», ha detto Clinton alla stampa dopo l'incontro, insistendo in particolare nel dirsi «particolarmente compiaciuto delle rassicura-

zioni che ho avuto sulla continuità della politica estera giapponese». Ed in particolare per la conferma che Tokyo non tradirà Washington sulla Corea del nord, continuando ad esercitare pressioni su Kim Il Sung perché non si lanci nell'avventura nucleare.

Sui grossi temi strategici, da governo collegiale delle polveriere del pianeta, non s'un pugno di dollari in più o in meno, saranno incentrati, si insiste, anche i colloqui con Eltsin. Il summit si dovrà pronunciare su un piano per la Bosnia. Si discuterà, ha confermato Clinton, anche di quella che potrebbe essere la prossima Bosnia del Mediterraneo, l'Algeria, potenziale miccia di una conflazione che si potrebbe far sentire nell'intero mondo islamico.

«Si, siamo molto preoccupati sugli sviluppi in Algeria. Quando sono stato in Francia (il mese scorso) la discussione sull'Algeria ha occupato buona parte dei miei colloqui con Balladur e con Mitterrand. Voglio discuterne in questi giorni con gli altri leaders del G-7. Noi speravamo di sostenere il governo nei suoi sforzi per contenere il terrorismo e, al tempo stesso, speriamo di trovare un modo per accomodare le legittime forze del dissenso, in modo che con la democrazia si possa ridurre violenza e distruzione», ha detto, annunciando in sostanza che non lo convince più così tanto la tesi di Parigi, che bisogna sostenere ad ogni costo i moderati perché altrimenti la Francia si troverebbe invasa da un'ondata di profughi. Se si vuole è anche un invito ad avere un arco più ampio di interlocutori, non solo l'ex paese colonizzatore. Apre un ruolo anche per la politica estera italiana. Peccato che in realtà, come ci hanno spiegato i portavoce di Palazzo Chigi, ieri con Berlusconi non abbia avuto il tempo nemmeno di affrontare l'argomento «per mancanza di tempo».

## Scontri tra polizia e autonomi all'Università. Ferito il vicequestore. Timore per la partita Italia-Spagna

# Tafferugli e petardi nella Napoli blindata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Sono arrivati a Napoli, con ogni mezzo e da ogni parte d'Italia per partecipare a convegni e dibattiti nel quadro delle iniziative del coordinamento internazionale contro il G7, «rovesciare il mondo». «Estremisti», li definisce qualcuno, «cani sciolti» qualche altro. Ieri hanno avuto il loro momento di notorietà. Dopo aver sfilato (in 200 dicono gli organizzatori, sessanta-settanta afferma la polizia) per le strade del centro storico nell'indifferenza generale e fra qualche insulto della gente, i partecipanti al «coordinamento» sono arrivati all'università, dove dovevano tenere un'assemblea regolarmente autorizzata nell'aula «M12». E' filato via tutto tranquillo, con volantaggio e strillaggio anti G7, fino a quando non è arrivato Mitterrand nella sede dell'Oriente per ricevere la laurea honoris causa. Ragazzi troppo vocanti, voglia di far apparire tutto tranquillo, o cos'altro, ha spinto i poliziotti che fino ad allora controllavano la manifesta-

zione, a «spingere» i dimostranti «un po' più in là». Spinte, reazioni, qualche spintone più deciso e poi verso la polizia è volato un pezzo di ferro e della vernice. Il vicequestore Franco Malvano è stato raggiunto alla testa, il questore, Ciro Lomastro, è stato sfiorato dalla vernice bianca.

Quattro punti per il primo, un vestito da buttar via per il secondo, ma questo ha trasformato la «pressione» in una carica, con tre persone in mano agli agenti ed il resto rifuggiti dentro l'università. Grandi proclami da una parte e dall'altra per un episodio tuttosommato marginale, insignificante. Oggi conferenza stampa del coordinamento contro il G7, che fornirà un video dell'«aggressione della polizia» e fornirà i nomi dei giornalisti presenti agli «scontri». La polizia dal canto suo ha rilasciato i tre fermati (uno a quanto pare non c'entra nulla, proprio nulla) quando i giovani asserragliati nell'università

hanno aperto le porte. Forse una decina di partecipanti alla manifestazione saranno denunciati per reati non ancora precisati.

I poliziotti napoletani, quelli svezziati da tante manifestazioni, da una criminalità aggressiva, da un terrorismo ancora vivo nel ricordo sorridente, tant'è vero che quando si sono visti portare nove giovani fermati al Vomero mentre attaccavano manifesti contro il vertice del gruppo dei sette, hanno pensato di non «scontentare» i colleghi e li hanno trattenuti fino alle 14. Poi li hanno mandati tutti a casa. Erano «elementi ben conosciuti», spiegano con una insatina che di denunce per «attacchinaggio abusivo» ne hanno collezionate tante.

Un botto clamoroso è risuonato nei pressi della tomba di Virgilio. Un petardo, sistemato in una bottiglia, è stato fatto esplodere da alcuni vandali. Il G7 non c'entra. Alcuni vandali mesi fa avevano preso di mira il colombario romano dove si vuole sia sepolto l'autore dell'Eneide e questo petardo potrebbe essere l'ennesimo episodio della

serie. Ma lo scoppio è bastato a far scattare l'allarme e numerose ville della zona sono state perquisite. Poi è stato lo stesso questore a ridimensionare l'episodio.

Vera o falsa che sia la notizia ha fatto il giro della città. Nelle radio delle auto di scorta del presidente Clinton sarebbero suonate parole in napoletano. Nessuna conferma dell'episodio, nessuna indicazione sulle parolacce pronunciate dalla voce, inequivocabilmente partenopea, se non una corsa a ricercare chi possa, con uno «scanner» essersi immesso sulle radio di servizio. Potrebbe essere una notizia falsa, ma fa tanto colore e così la si prende tutti per buona, con una risatina, un po' di folklore partenopeo proprio non guasta in una città diventata quasi «svizzera».

Città presidiata da migliaia di poliziotti (mai visti tanti in città, nemmeno quando ammazzarono il capo della mobile Antonio Ammataro) eppure un cambiavalute, che ha la sede in calata S. Marco, a

due passi dalla cosiddetta «zona gialla», s'è trovato con la cassaforte vuota. 300 milioni il bottino. Un colpo dei soliti ignoti, di un «Diabolik» nostrano che non ha resistito alla tentazione di sfidare i tanti «Ginko» che girano in città? Neanche per sogno, il «giallo» e la bella storia di un furto a pochi passi dalla «città blindata», dura lo spazio di qualche minuto. L'autore del colpo potrebbe essere l'attuale compagno del titolare, che ieri era ufficialmente in ferie.

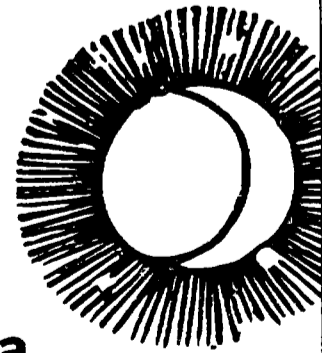
Qualche preoccupazione, e seria, invece c'è per stasera, quando giocherà l'Italia. A Caserta e Napoli i prefetti hanno inviato a non fare cortei ed ad evitare festeggiamenti. Ma riuscirà il popolo del calcio a reprimere la gioia per garantire la sicurezza del G7? Difficile, molto difficile, ammettono nelle due questure. Ed hanno ragione visto che ieri mattina Berlusconi s'è messo a giocare a calcio con alcuni ragazzi in Villa comunale. Il calcio, è sempre il calcio e non c'è vertice che tenga.

L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna

di Cyrano de Bergerac

Illusioni & Fantasmi

Mercoledì 13 luglio in edicola con l'Unità





**IL G7. Il presidente russo scrive a Berlusconi chiedendo continuità. Domani incontrerà Clinton**

**I delegati russi scelgono abiti firmati Trussardi**

Russi alla moda per questo G7, vestiti con abiti firmati Trussardi. Le creazioni per la delegazione guidata da Eltsin sono state consegnate ieri da Tino Fontana, il titolare di una catena di boutique che distribuiscono a Mosca i capi dei più celebri stilisti italiani. Boris Eltsin riceverà direttamente a Napoli il suo smoking: la sua taglia, la 58, non c'era nelle boutique moscovite di Trussardi. Ieri Kozrev, ministro degli Esteri, e il resto della delegazione, si sono riuniti in una stanza al ministero per le ultime prove. Silvia Angelini, sarta, direttrice della boutique Trussardi nell'hotel Slavianskaia, ha detto che i diplomatici sono rimasti soddisfatti. «Non capita tutti i giorni di vedere in mutande i ministri di un grande paese - ha aggiunto la signora - Mi ha colpito soprattutto Kozrev che anche in mutande non perde un grammo della sua innata eleganza».



Boris Eltsin

Claudio Marcelli/Linea Press

**Eltsin a Napoli «Non sono venuto per mendicare»**

Arriva Eltsin invitato a cena già da stasera alla Reggia di Caserta. «Ci sarà anche il presidente russo», titola il programma mettendo tra parentesi l'annuncio del nuovo ospite che ha scritto a Berlusconi. «La Russia non starà in anticamera», dicono i portavoce del Cremlino. Il ministro dell'economia Shokhin in avanscoperta a Napoli per sottolineare il non estraneità del Cremlino ai problemi finanziari. Domani faccia a faccia con Clinton.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO SERGI**

■ NAPOLI. Il programma ufficiale recita così: «Al pranzo partecipa anche il presidente della Federazione russa». Il pranzo è quello che stasera alle 9,15 Scalfaro offrirà alla Reggia di Caserta e l'annotazione tra parentesi, quell'aggiunta di un posto a tavola in più sottolineata da quell'indubbiamente fastidioso anche, non deve essere stata molto gradita dalla delegazione di Mosca. Il capo dell'ufficio stampa del Cremlino, Anatolij Krasikov, ha volutamente ricordato che la Russia non sbarca a Napoli da «mendicante». E la Russia non «sta in anticamera». Lo si dovrebbe ricavare dagli ultimi «successi» sul piano internazionale: la firma della «part-

nership» con la Nato e l'accordo con l'unione europea a Corfù. E il consigliere per le questioni internazionali, Dmitrij Riurikov, con grande tatto, ha fatto sapere che i Sette, che ospitano l'Ottavo in arrivo oggi in Italia, devono fare uno sforzo per «capire le preoccupazioni della Russia, per immaginare il suo volto politico».

**Tappeti rossi**

Insomma: per farsi un'idea del partner che ancora non c'è ma che comincia ad esserci. Lo sforzo dei russi per accreditarsi, ben oltre i tappeti rossi che un oltremodo disponibile Berlusconi ha steso alla nutrita delegazione, è rappresent-

to anche dalla mossa ad effetto compiuta ieri, in avanscoperta, dal ministro dell'economia, Aleksandr Shokhin, giunto a Napoli con largo anticipo per incontrare i suoi colleghi occidentali. Se la Russia non è stata ammessa alla parte economica del «summit» e Eltsin parteciperà soltanto alla discussione politica che avverrà domani, la missione di Shokhin è stata presentata come una sorta di «anticipo» offerto al Cremlino per le future adesioni. Per quel tanto declamato «G8» di cui si parla ma che non sarà, ancora per qualche tempo, un fatto compiuto.

Anche la stampa russa, in un certo qual modo, ha presentato la partecipazione di Eltsin all'incontro di Napoli, come un passo in avanti importante e tuttavia ancora lontano dalla meta finale. Un successo, prima che cominci, ma al tempo stesso gli opinionisti russi si sono mostrati prudenti, hanno usato anch'essi espressioni tipo «semi-partecipante» «semiospito», oppure «status sfumato di Eltsin» e così via dimezzando.

**Partner a metà**

Ma Eltsin, c'è da scommetterci, arriverà questo pomeriggio alle 16



Ultimi rotocchi a Palazzo Reale, sede degli incontri del vertice G7

Epa-Ansa

a Capodichino vispo e trionfante per aver strappato, dopo anni di anticamera dell'Urss e della Russia, a cominciare dalla cena. E, poi, dal posto al tavolo di domani, nella seduta plenaria al Palazzo reale, dove Mosca intende, principalmente, insistere sulle questioni dei conflitti regionali, come la Bosnia, sugli altri punti «caldi» compresi quelli all'interno delle ex repubbliche sovietiche, sull'ecologia dove primeggia la questione della centrale nucleare di Cernobyl, e sull'efficacia delle strutture internazionali di sicurezza. Lo stesso consigliere Runkov ha confermato che il tema bosniaco, del piano di pace nell'ultima versione, sarà al centro della discussione così come la vicenda nucleare della Corea. Sul problema di Cernobyl, in particolare, Eltsin ha rassicurato, nel corso di una significativa conversazione telefonica, il presidente ucraino Leonid Kravciuk, che farà di tutto perché il «summit» prenda una decisione concreta per «risolvere il problema energetico» del paese una volta definitivamente chiusa la centrale maledetta e costruito un nuovo sarcofago in tempo per evitare che le crepe del vecchio cedano del tutto provocando un altro

disastro dalle conseguenze facilmente immaginabili

**A colloquio con Clinton**

Il fatto che Eltsin si sia dichiarato «disponibile» a sostenere le richieste dell'Ucraina al tavolo dei Sette la dice lunga sulle alleanze che, in certe fasi politiche, possono ricrearsi anche dopo attriti rilevanti. È noto che Kravciuk ha alzato il prezzo dell'assistenza all'Occidente dichiarando di non avere fondi sufficienti per affrontare la totale liquidazione di Cernobyl. Eltsin ha promesso un aiuto al «cugino» proprio alla vigilia dello scontro decisivo per la presidenza della repubblica mettendo, come dire?, un piede dentro la campagna elettorale.

Il presidente russo, che alloggiava all'hotel Parker's, una sistemazione lontana da quella dei Sette che abitano gli alberghi del lungomare, e sul cui significato si è discusso anche a lungo, avrà già oggi alcuni incontri bilaterali. Vedrà, per primo, il premier britannico John Major, poi Silvio Berlusconi («Ma quest'ordine non ha un valore politico - ha precisato subito Krasikov - il fatto è che il presidente italiano ha degli impegni del

**L'Europa senza rete costruisce la stabilità**

RENZO FOA

INIZIA DA QUESTO incontro di Napoli il commiato di François Mitterrand. Del G7 è certamente il decano. Vi partecipa ormai dal 1981, da quando fu eletto per la prima volta all'Eliseo (si può ricordare che allora in America era presidente Reagan e a Mosca si stava consumando la fine del regno di Breznev). Ma non parteciperà al prossimo vertice; visto che il suo mandato presidenziale scade fra meno di un anno.

L'altro «grande vecchio» - non tanto per l'età, quanto per anzianità di servizio - è Helmut Kohl, cancelliere tedesco dal 1982 (ed è appena il caso di ricordare che c'era ancora il muro di Berlino e che la rigidità di Yalta era considerata la condizione della pace).

È strano che tocchi a due leader dell'instabile Europa rappresentare - nella loro azione politica più ancora che nell'immagine - la continuità tra il mondo diviso in due, lasciato in eredità dalla seconda guerra mondiale, e gli equilibri che devono garantire il superamento del dopo-1989. È strano se si guarda all'Europa come all'area politica e sociale dello sviluppo e della ricchezza dove negli ultimi anni si sono accumulati i fenomeni più inquietanti: guerre tanto più devastanti quanto più moderne, come quella nella ex Jugoslavia, lacerazioni del tessuto democratico provocate, come in Italia e in Spagna, dalla degenerazione della corruzione, spinte irrazionali e xenofobe...

È meno strano se, invece, si riscopre nei vecchi paesi europei una capacità di reazione alla crisi ed innovazione che il mondo non conosceva da anni. Mitterrand e Kohl, per aspetti diversi, sono stati e in parte sono ancora i due principali interpreti di questa capacità di reazione. Che forse è scattata tardi, come nel caso della Bosnia, che si esprime in modo contraddittorio, come nelle diverse scelte dell'elettorato, che certamente fatica a individuare delle prospettive lineari per il futuro. Ma che, in ogni modo, ha evitato almeno finora la degenerazione dei mali che la rigidità dei vecchi assetti aveva solo congelato e non sanato.

Il presidente francese e il cancelliere tedesco nei rispettivi ruoli e nelle loro diverse identità - vecchio socialista il primo, democristiano e conservatore il secondo - sono il tandem che ha evitato un avvitamento delle crisi. Possono essere entrambi caricati di responsabilità e colpe, tanto per la disgregazione della ex Jugoslavia quanto per l'errore di aver puntato troppo a lungo su una unione europea sovratta solo dal potere delle banche centrali e meno dallo stimolo delle idee e della politica. Ma è impossibile non riconoscere loro il merito di essere riusciti a ricostruire una prospettiva di stabilità, grazie alla riunificazione tedesca voluta da Kohl e all'intelligenza di Mitterrand di fare da contrappeso alle spinte più pericolose e, in certi casi come quello della Bosnia, anche di correggere gli sbagli commessi.

Ed è anche un bel messaggio di speranza quello che hanno lanciato insieme, prima al vertice europeo di Corfù e ora a quello di Napoli, per la chiusura di Cernobyl, che con la strage di Sarajevo e gli eccidi del Rwanda è uno dei grandi simboli negativi di questa epoca.

summit e potrà vedere Eltsin solo dopo il collega britannico», e ancora il giapponese Tomiichi Murayama Saranno incontri brevi, non più di trenta minuti per ciascuno. Si sa già in anticipo, per esempio, che Murayama dirà ad Eltsin il no di Tokio a conferire alle truppe russe lo status di «caschi blu» dell'Onu nelle zone di conflitto all'interno della Csi. Sembra che il Giappone ne faccia un problema di soldi che dovrebbero uscire dal Palazzo di Vetro ma sostenendo anche che i russi non «sarebbero adatti» a quel ruolo di pacificatori. Domani, al termine del «summit» ci sarà un fuori programma d'eccezione. Eltsin vedrà Clinton. I due si parleranno per un'ora e mezza dentro il Palazzo Reale e poi faranno un «incontro con la stampa». Non una «conferenza» per non offendere gli altri ospiti. Di sicuro Eltsin chiederà al presidente americano di porre fine alla discriminazione dei commerci russi negli Usa. Sulla scia di quanto ha fatto l'Europa non più di due settimane fa. Mosca pretende di essere considerato uno «stato con un'economia in fase di transizione». Non va più a caccia di sostegni finanziari ma chiede rispetto per uno sforzo di prim'ordine. Del resto i finanziamenti sono stati più volte annunciati. «Basta che si rispettino quelle promesse», diranno qui a Napoli.

summit e potrà vedere Eltsin solo dopo il collega britannico», e ancora il giapponese Tomiichi Murayama Saranno incontri brevi, non più di trenta minuti per ciascuno. Si sa già in anticipo, per esempio, che Murayama dirà ad Eltsin il no di Tokio a conferire alle truppe russe lo status di «caschi blu» dell'Onu nelle zone di conflitto all'interno della Csi. Sembra che il Giappone ne faccia un problema di soldi che dovrebbero uscire dal Palazzo di Vetro ma sostenendo anche che i russi non «sarebbero adatti» a quel ruolo di pacificatori. Domani, al termine del «summit» ci sarà un fuori programma d'eccezione. Eltsin vedrà Clinton. I due si parleranno per un'ora e mezza dentro il Palazzo Reale e poi faranno un «incontro con la stampa». Non una «conferenza» per non offendere gli altri ospiti. Di sicuro Eltsin chiederà al presidente americano di porre fine alla discriminazione dei commerci russi negli Usa. Sulla scia di quanto ha fatto l'Europa non più di due settimane fa. Mosca pretende di essere considerato uno «stato con un'economia in fase di transizione». Non va più a caccia di sostegni finanziari ma chiede rispetto per uno sforzo di prim'ordine. Del resto i finanziamenti sono stati più volte annunciati. «Basta che si rispettino quelle promesse», diranno qui a Napoli.

Cento pagine di promesse non mantenute: gli ambientalisti scrivono ai Grandi elencando le priorità

**Primo comandamento seppellire Cernobyl**

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI  
**RITANNA ARMENI**

■ NAPOLI Anche i Grandi non mantengono le promesse. E sull'ambiente non ne hanno mantenute parecchie. Tante da riempire cento pagine fittamente dattiloscritte, un intero libro, diligentemente compilato da James N. Barnes degli Amici della terra, che le organizzazioni ambientaliste mondiali hanno portato al vertice di Napoli. Cento pagine di promesse che i sette grandi hanno fatto e non hanno mai mantenuto, quindi, a cui le organizzazioni per l'ambiente hanno risposto con una lettera aperta che contiene ben 50 richieste necessarie per salvare il mondo.

Ma nel timore che queste siano accettate e poi, ancora una volta, vadano ad allungare la lista delle promesse inavese gli Amici della terra, Greenpeace international, il WWF, l'Environmental Defense Fund, e la Legambiente, insieme ad altre decine di organizzazioni

non governative di tutto il mondo, vogliono ora misure organizzative precise. A cominciare da un «segretariato» ad hoc che - ha detto Jim Barnes - comprenda i ministri economici e ambientali di ciascun paese, per agevolare l'attuazione degli impegni presi sulle questioni dell'ambiente dello sviluppo e del debito. Anche perché - insistono gli ambientalisti - è ormai chiarissimo che le questioni ecologiche e quelle economiche non possono più essere disgiunte. Lo avevano stabilito solennemente i 120 capi di Stato e rappresentanti dei governi che si erano riuniti nel 1992 a Rio per la conferenza sullo sviluppo. In quell'occasione affermarono che «gli attuali modelli di produzione, particolarmente nei paesi industrializzati, sono la causa principale del deterioramento dell'ambiente del paese...» E poi? Poi anche la promessa di discutere e decidere sull'economia non prescindendo dalla salute del pianeta è

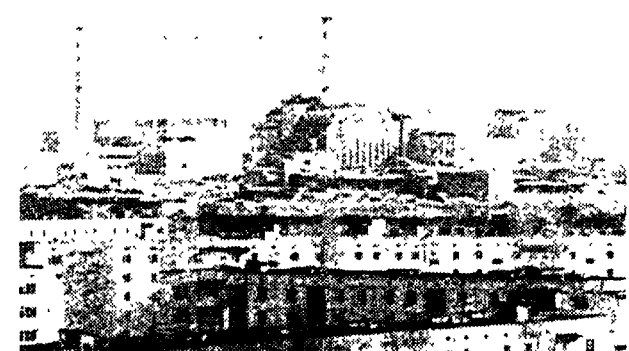
stata disattesa.

Ma le organizzazioni mondiali per l'ambiente non demordono. Ed ecco la lettera ai sette «edifraghi» con tutti i suggerimenti necessari per una «economia compatibile». Questione principale, probabilmente quella demografica che sarà compiutamente affrontata a settembre nella conferenza del Cairo. I Grandi devono impegnarsi - hanno chiesto gli ambientalisti - a consistenti finanziamenti per un progetto di pianificazione familiare. Si tratta di 4,4 miliardi di dollari all'anno fino al 2000 in dollari costanti '89. E se è chiaro che per salvare il pianeta i paesi in via di sviluppo devono proliferare di meno è altrettanto chiaro che i paesi industrializzati devono consumare di meno perché proprio «gli sprechi e gli eccessivi consumi di energia» scrivono le organizzazioni per l'ambiente - stanno causando il degrado del pianeta. «Chiedere alle nazioni con alto tasso di natalità di migliorare la condizione femmi-

ne e di attuare programmi di pianificazione familiare sarà possibile - è stato detto - se i paesi industrializzati riconosceranno le proprie responsabilità negli eccessivi consumi ed invertiranno la tendenza». E si insiste particolarmente sulla questione Cernobyl. L'energia nucleare in Ucraina va sostituita con quelle alternative. I sette grandi dovrebbero opporsi al completamento di centrali nucleari in Ucraina dove gli standard di sicurezza sono scarsi e la preparazione del personale bassa. E fornire, invece risorse per investimenti energetici alternativi. Per ora sulla pesante questione degli aiuti all'Ucraina dai sette nessuna risposta ufficiale. Se non la proposta di Clinton di stanziare cinque miliardi di dollari per aiutare l'economia del paese. Ma nessuno è sceso del merito della cifra davvero enorme - da cinque a quattordici miliardi di dollari - che la stessa Ucraina ha richiesto per chiudere le centrali nucleari. Infine una terza richiesta che le organizzazioni per l'ambiente fan-

no ai 7 Grandi. Che intervengano direttamente sulla Banca mondiale e sulle banche regionali per ottenere che i loro investimenti energetici siano orientati al risparmio e all'efficienza. Finora non è stato così, le banche hanno preferito investimenti per dighe o impianti a carbone. Il tutto a scapito di quei paesi in via di sviluppo che non sono riusciti a migliorare la propria efficienza energetica, a ridurre l'importazione di energia e quindi a migliorare la propria economia.

In conclusione gli ambientalisti, con infinita pazienza, mandano a dire ai 7 Grandi che non è proprio più possibile fare dei calcoli economici di crescita senza tenere conto dello sviluppo ambientale. «Sarebbe - hanno scritto nella loro lettera - come se un'impresa mineraria calcolasse il proprio utile netto includendo fra le entrate la diminuzione del materiale e il deprezzamento del capitale senza inserire tra i costi le spese di manutenzione».

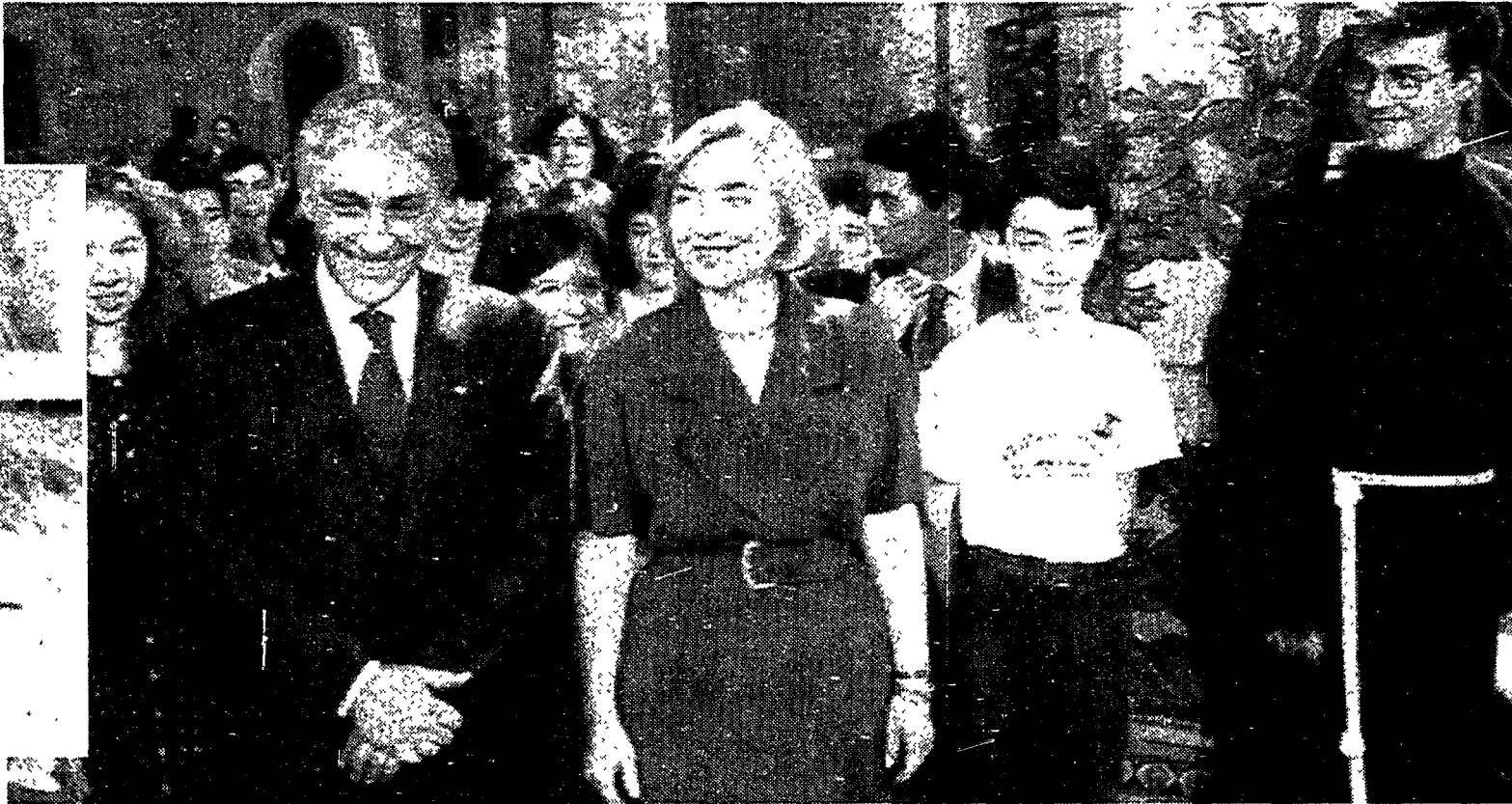


Una recente veduta di Cernobyl. Sullo sfondo la centrale Etem Lukatsky/AP

**Il piano dei Sette**

Sono pronte le offerte che il «Gruppo dei Sette» farà all'Ucraina perché accetti di chiudere la centrale di Cernobyl, che nell'aprile del 1986 ha provocato la più grave catastrofe nota dell'industria nucleare. I leader del vertice di Napoli offriranno all'Ucraina 1,5 miliardi di dollari di aiuti da spendere direttamente sulle centrali, più finanziamenti indirizzati in modo più generale a ridurre il deficit energetico strutturale che penalizza la sua economia. In questa seconda categoria di finanziamenti, il presidente americano Bill Clinton ha proposto di offrire a Kiev 5 miliardi di dollari (essenzialmente prestati dal Fmi e dalla Banca mondiale) da spendere nei prossimi due-tre anni. Si tratta ora per i Sette di decidere come vincolare quest'offerta agli impegni ucraini. Le offerte del G7 - inferiori alle richieste di Kiev - vengono a coincidere con l'elezione, domani, del presidente della repubblica ucraina. La lotta è tra Leonid Kravciuk e Leonid Kuchma. I Sette non sanno con chi dovranno negoziare. L'Ucraina, secondo gli esperti, non vorrebbe chiudere Cernobyl.

IL G7. Fuga dal protocollo. La first lady con la figlia in visita sulla costiera amalfitana



Hillary Clinton assieme a Antonio Bassolino durante la visita al chiostro della basilica di Santa Chiara. A destra Veronica Lario

Ciro Fusco/Ansa

Pace fatta attorno alla Pizza G7

Pace fatta tra gli ideatori della pizza G7 e l'ambasciata canadese in Italia. A causa di uno degli ingredienti della pizza...

È partita l'operazione sfogliatella

«Venga a prendere... una sfogliatella da noi». Con questo invito, i commercianti delle «Botteghe dei mille» la zona «in» di Napoli...

Un giorno di vacanza per Hillary In sandali a Ravello inseguendo il mito di Jackie

«È stata una delle giornate più belle della mia vita». Breve vacanza italiana per Hillary sulle orme di Jacqueline...

La data è il 28 agosto a tre giorni dalla fine delle vacanze che erano cominciate l'8 dello stesso mese. I ricordi si affollano nella mente di Ferdinando Schiavo...

più. Quando è morta abbiamo mandato un telegramma. Nei nostri cuori era rimasta una di noi. Ieri nella stessa piazza è arrivata Hillary...

rato del luogo che qui vive otto mesi l'anno) e ricevere, nel corso di un concerto a Villa Rufolo...



Jacqueline Kennedy durante il suo soggiorno ad Amalfi nel 1962

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARNELLI

RAVELLO. Arrivò con un vestitino rosa insieme alla figlia Carolina, che aveva allora cinque anni...

non ha dimenticato «la dolce signora americana» per cui sua moglie confezionava dolci da mandare a «Villa Episcopo»...

Prima di raggiungere Ravello per render visita allo scrittore Gore Vidal (un altro americano innamorato del luogo che qui vive otto mesi l'anno)...

Master Photo

Due operai intossicati a Palazzo Reale

Due operai di un'impresa di pulizie sono rimasti intossicati da ammoniac che si è rovesciato in un bagno di palazzo Reale a Napoli...

I piatti per la cena dei Grandi

Per la cena dei Sette Grandi ci sarà un servizio di piatti decorati con motivi ispirati alle antiche vestiture popolari del regno delle Due Sicilie...

Denunciato l'«inaccettabile disinteresse» verso i paesi poveri. Omaggio alla Napoli della Resistenza Mitterrand condanna l'egoismo dei potenti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EDOARDO GARDUMI

NAPOLI. A Berlusconi piace perché in questi giorni sembra una «piccola Svizzera», a Mitterrand invece perché anche nella sua storia recente sono scritte pagine gloriose...

la sua storia che ha avuto il tono di un vero atto d'amore, ben al di là degli obblighi protocolari della circostanza. Ha passato in rassegna i secolari rapporti tra Napoli e la Francia...

alleati». Tutte ragioni che hanno reso, secondo Mitterrand, se possibile ancora più cari i napoletani alla Francia...

XIII, di come Perrault tradusse da un lavoro del Pasini la favola di Cenerentola, della lezione di Vincenzo il «fondatore delle scienze umane»...

Di politica in senso proprio Mitterrand non ha parlato che alla fine della sua allocuzione. E appunto per condannare l'egoismo che sembra attanagliare i Paesi potenti...



François Mitterrand

Advertisement for 'Le avventure sotterranee di un giovane napoletano' by Marcello Fattore, published by La Casa Editrice della CGIL.